

creato con grazia genuinamente raffaellesca incantevoli quadri di genere. La decorazione del cielo della camera da studio come della cappella è magistrale.<sup>1</sup> La dipintura della cappella è opera di Francesco de' Rossi, detto Salviati.<sup>2</sup> Secondo una nota di conto questo ultimo dipinse anche una scena di re Pipino nella camera dinanzi la Guardaroba al Vaticano.<sup>3</sup>

Fra gli altri molti pittori,<sup>4</sup> che lavoravano a Roma allora, vanno rilevati inoltre i miniatori Vincenzo Raimondi e Giulio Clovio,<sup>5</sup> come pure il pittore di vetri Pastorino, che si distingueva anche quale incisore di monete e medaglista: sventuratamente non si sono conservate le finestre, con cui questo senese pieno di talento decorò la Sala Regia.<sup>6</sup>

Con quanto abbiamo detto non è però esaurita la cronaca artistica della corte papale. È ancora da parlarsi del capolavoro della pittura, che dovette la sua origine a Paolo III: il *Giudizio universale* di Michelangelo.

Al secondo papa mediceo Clemente VII, spetta il merito d'avere ideato per l'arte del Maestro questo splendido soggetto;<sup>7</sup> ma Paolo III può pretendere alla gloria, che per lui venisse effettuata un'opera d'insuperabile grandezza e drammaticità, che costituisce la pietra finale del monumento più monumentale della pittura italiana del rinascimento.

Sulla storia della origine del gigantesco affresco che rappresenta la conclusione dell'azione di Dio sulla terra, non abbiamo purtroppo che poche notizie. È sicuro, che solo fra il 10 aprile e il 18 maggio 1536 Michelangelo potè dar principio al lavoro nella cappella, poichè non erano soltanto da farsi i poderosi ponti, ma dovevasi pure preparare la parete dell'altare.<sup>8</sup> Tutti gli affreschi che ivi trovavansi, nè solamente l'*Assunzione di Maria*, la *Nascita di Cristo* e il *Ritrovamento di Mosè fanciullo*, ma anche due quadri

<sup>1</sup> Vedi BURCKHARDT-HOLTZINGER, *Gesch. der Renaissance* 356 s.

<sup>2</sup> Anche di queste pitture si parla e sono riprodotte in *Catholicum* vol. I, fasc. 5, p. 10 ss.; cfr. VASARI VII, 31.

<sup>3</sup> V. *Arch. stor. Ital.* 3 Serie VI, 188.

<sup>4</sup> Cfr. i pagamenti in BERTOLOTTI, *Speserie* 176, 178, 179, 180, 188, 191, 195, 203, 204; *Art. Belgi* 42 e *Art. Lomb.* I, 102 s.

<sup>5</sup> Cfr. GORI, *Archivio* IV, 110; MISSIRINI, *Accad. di S. Luca* 56; MÜNTZ, *Biblioth.* 97, 104 s., 108. Su Clovio v. le nostre notizie in vol. IV 2, 524, n. 6; SEIBT, *Studien zur Kunst und Kulturgesch.* III (1891), 7. Sul Salterio eseguito nel 1542 per Paolo III (*Fonds lat.* 8880 della Biblioteca nazionale in Parigi) vedi MÜNTZ, *Hist.* III, 719. Più di 100 molto belle miniature contiene anche un breviario del cardinale A. Farnese nella Biblioteca nazionale in Napoli.

<sup>6</sup> Cfr. *Atti Mod.* V, 39 ss.; MÜNTZ, *Atelier monét.* 47 s.; *Jahrbuch der österr. Kaiserhauses* XII, 87 s.

<sup>7</sup> Cfr. il nostro vol. IV 2, 532.

<sup>8</sup> Vedi STEINMANN II, 489 e DOREZ nell'articolo citato a p. 741, n. 5.